

Alexandru Cantacuzino

Le sere d'autunno in campagna

Siete mai vissuti in campagna? Senza dubbio siete moldavi e chi dice moldavo, dice anche campagnolo. Sapete quindi che in autunno, quando l'ombra si propaga, le foglie cadono e gli uccellini non cantano più l'amore tra i fitti boschetti fioriti, quando il campo si è spogliato di tutti i frutti e i terreni incolti gemono sotto il ferro dell'aratro, i campi seminati sono stati liberati e il vento dalla montagna soffia più freddo; lo sapete, dicevo, o forse non lo sapete che in quel tempo nasce nell'animo dell'uomo una dolce tristezza, che ne muove tutta l'esistenza verso un'indicibile armonia con il malinconico aspetto della natura. I pensieri diventano più gravi, le preoccupazioni opprimono l'animo con più forza! Allora vi piace leggere? ... Accendete le candele per tempo. Vi piace sognare ad occhi aperti? ... Vi accomodate in poltrona e guardate il fuoco del camino, e le fiamme azzurre, guizzanti fra i carboni rossi della brace, conducono i vostri pensieri in un paradiso di felicità. A cosa pensate in quel momento? ... Ai fiorellini che sono appassiti? Al verde che non c'è più? O forse vedete il passato che vi ha portato fra le braccia e ricordate le tradizioni della casa paterna, con cui vi ha cullato l'amore di madre?

Se avete un amico, ne avete nostalgia; se avete immaginazione, suonate sulla lira della fantasia una *horă*¹ o una *doină*² e, in seguito nel leggere un poeta illustre, vi stupite di come le sue idee migliori le abbia trafugato dalla vostra mente. Se amate, siete felici, perché il vostro cuore palpita di nostalgia ... e allora non vi compiangio; vi consiglio solo di ricordare che

“Il tempo cancella tutto”

Il poeta profferisce questa verità con amarezza e l'individuo la sperimenta con un certo dolore e talvolta con una certa vergogna. Invano! Anch'io ho amato, ho pensato e ho sognato non più di voi, ma neanche di meno. Solo che di anno in anno ho incominciato ad avere sempre meno idee, la mia immaginazione e insieme il cuore si inaridivano, finché ho finito per non pensare più. Allora ho incominciato a sbadigliare – molto di più di un francese, un po' meno di un inglese – proprio come fate voi, proprio come un vero moldavo quale son io da generazioni e ho continuato così fin quando un giorno triste e piovoso mi sono accorto che non sbadigliavo più. Ahimè! Allora mi sono spaventato, lo confesso, mi sono orrendamente spaventato di essere l'unico in un intero popolo, l'unico che non può star seduto a sbadigliare!...

¹*horă*: danza popolare che viene eseguita al ritmo dell'omonima melodia [n.d.t.]

²*doină*: canto popolare di ispirazione lirica [n.d.t.]

(Alec Cantacuzino, *Serile de toamnă la țară*, ediție îngrijită, prefată, note și glosar de L. Grămadă, Dacia, Cluj, 1973, pp. 29-30)